



Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica

I n f o r m a z i o n i p e r l a s t a m p a

I GIOVANI ITALIANI BOCCIATI IN EDUCAZIONE AMBIENTALE

La colpa? Della scuola e dei media. Ma non mancano i buoni esempi: i più gettonati Claudio Bisio, Fiorello e il Papa

Italiani brava gente si diceva una volta. Ma italiani anche poco attenti ai problemi ambientali. Questo vale stranamente anche per la generazione internet, cresciuta con la possibilità di constatare in presa diretta i guasti causati in giro per il mondo da uno sviluppo poco attento al rispetto e alla salvaguardia delle risorse.

Questi in sintesi i risultati principali del 1° Osservatorio Istituto Iard-Comieco che indaga sul rapporto tra giovani ed ambiente.

La ricerca è avvenuta su un campione rappresentativo di 1.000 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 15 ed i 24 anni.

La scarsa attenzione ai temi ambientali (dall'inquinamento alla raccolta differenziata) cresce in maniera esponenziale con l'evolversi del percorso scolastico: il 28% degli intervistati ha ricevuto insegnamenti di educazione 'verde' alle elementari, il 14% alle medie, solo il 2% al liceo, mentre all'università (con facoltà specifiche come ingegneria e scienze ambientali) si assiste ad una piccola inversione di tendenza (5%).

La scuola quindi - che dovrebbe essere il luogo deputato a creare cittadini informati su questioni di interesse generale tra le quali l'ambiente rientra a pieno diritto - non fa pienamente il suo dovere.

Con delle differenze: meglio alle elementari che al liceo. Ma anche in questo caso attenzione!

L'educazione ambientale nella prima età scolare, se non viene poi adeguatamente proseguita, crea dei guasti che si traducono in una serie di leggende metropolitane dure da scalfire. Prendiamo la raccolta differenziata di carta e cartone, per esempio: ben il 95% degli intervistati è convinto che riciclare carta e cartone limiti l'abbattimento degli alberi e delle foreste primarie. In realtà gli alberi e le foreste equatoriali non sono adatte per produrre carta: esistono, infatti, coltivazioni ad hoc finalizzate alla produzione di carta e cartone in cui, per ogni albero utilizzato, ne vengono piantati tre, portando così addirittura ad un incremento della forestazione europea negli ultimi anni.

Questo deficit informativo coinvolge anche un altro tipo di maestra, in questo caso, più che cattiva, indifferente: la televisione, ed i media in generale. Con percentuali però più lusinghiere rispetto alla scuola: il 48% degli intervistati vede nei giornali l'unica fonte di informazione. Più staccate TV e radio, accomunate al 35%.

All'interno del panorama televisivo è RAI 3 ad essere eletta la 'green TV' per eccellenza (51%); ben distaccata RAI 1 (10%) e La 7 (5%). Alle reti Mediaset va la maglia nera: pur essendo in programmazione trasmissioni dedicate (da Mela Verde a Pianeta Mare), la percezione dei ragazzi italiani è assolutamente negativa.

Ma anche tra i personaggi pubblici che, con i loro comportamenti virtuosi, dovrebbero costituire esempi positivi per i giovani del nostro paese, si registrano alcune sorprese. A guidare la classifica tra i volti noti maggiormente sensibili a tematiche ecologiche ci sono due diavoli e l'acqua santa, ovvero Claudio Bisio, Fiorello e il Papa. Il primo è stato indicato dal 37% degli intervistati, gli altri due a parimerito con 33 preferenze su 100. Seguono Valerio Staffelli e Fabio Fazio. La maglia nera, invece, è appannaggio di George Bush; accanto a lui Platinette e Vasco Rossi.

Situazione disastrosa, quindi? Non del tutto. I nostri ragazzi sono consapevoli della priorità dei problemi ambientali: in una scala da 1 a 10 il punteggio maggiore (9) sulle questioni planetarie è dato dal terrorismo e dai conflitti internazionali: a seguire ci sono però inquinamento, problema energetico, cambiamento climatico. E ben $\frac{3}{4}$ degli intervistati sono persuasi che la raccolta differenziata sia un'attività rilevante rispetto alla salvaguardia dell'ambiente, con carta e cartone in posizione privilegiata.

Lo scenario cambia se si passa dalle parole ai fatti. Ovvero: i giovani non sono disposti a fare sacrifici in nome dell'ambiente. I prodotti ecologici, ad esempio. Pochi (16%) sono convinti di rinunciare a qualcosa in termini di qualità o prezzo, mentre ben il 60% acquista un prodotto verde solo se esso è, per lo meno, omologo a quello tradizionale.

In conclusione: giovani italiani rimandati su tutta la linea. Con la speranza che l'ecologismo di maniera si traduca in una vera cultura ambientale. Mostrando, ad esempio, i vantaggi anche economici del riciclo e dell'intera filiera che apre a sbocchi professionali non trascurabili; o facendo toccare con mano, nelle aziende o in giro per le piazze italiane, l'intera filiera del riciclo di carta e cartone. Con queste iniziative Comieco ha fatto crescere negli anni i risultati di raccolta - coinvolgendo soprattutto i giovani - e posizionando il nostro paese ai vertici europei con oltre il 66% di materiali riciclati.